

2^a Domenica di Quaresima (B) Marco 9,2-10

Domenica, 25 Febbraio, 2024

La trasfigurazione di Gesù: la croce nell'orizzonte

La passione che conduce alla gloria



1. Orazione iniziale

Signore Gesù, vorrei provare anch'io a trasfigurarmi, ma è difficile cambiare vita; si rischia di non farsi più riconoscere o di non farsi più comprendere dalla gente! E poi è troppo bello vivere senza doverti chiedere aiuto. Signore, piegare il capo e le ginocchia per pregarti e dire di fronte a tutti che tu sei l'unica ragione della mia vita; non mi fa piacere. Certo sono un povero peccatore e proprio per questo non mi sento di inerpicarmi sulla via del Calvario, prometterti che da oggi in poi cambierò vita. In fondo mi piace stare dove sono, senza correggermi, senza impegnarmi! Aiutami tu, Signore, a cambiar vita. Aiutami a prendere e a portare la mia croce ogni giorno; e a piantarla in cima alla mia vita accanto alla tua! Amen

2. Lettura

a) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 9,2-4: La Trasfigurazione di Gesù davanti ai suoi discepoli

Marco 9,5-6: Reazione di Pietro davanti alla trasfigurazione

Marco 9,7-8: La parola del cielo che spiega il senso della Trasfigurazione

Marco 9,9-10: Mantenere il segreto di ciò che videro

b) Testo:

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. ⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

3. Momento di silenzio orante

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- * Come avviene la trasfigurazione e qual è la reazione dei discepoli dinanzi a questa esperienza?
- * Qual è il messaggio della voce del cielo per Gesù? E qual è il messaggio per i discepoli?
- * Come *trasfigurare*, oggi, la vita personale e familiare, e la vita comunitaria nel nostro quartiere?

5. Per coloro che desiderano approfondire maggiormente il tema

a) Contesto:

Nella seconda domenica di Quaresima la Chiesa ci fa contemplare, ogni anno, la scena della Trasfigurazione secondo la versione di uno dei tre Sinottici. In questo modo, veniamo proiettati, fin dall'inizio del cammino quaresimale, verso la Risurrezione, meta finale di tale itinerario, di cui la Trasfigurazione è prefigurazione.

La Trasfigurazione segna il punto centrale e culminante del Vangelo di Marco e si abbina all'episodio della confessione di fede da parte di Pietro (8,27-30), di cui sembra essere la conferma più autorevole, giunta dal cielo a dissipare ogni incertezza che poteva essersi incuneata nel cuore dei dodici quando, quasi per contrasto alle parole di Pietro, Gesù aveva iniziato a parlare per la prima volta della *necessità* della sua passione (8,31-33). Da ora in avanti, infatti, il racconto, intercalato da altre due predizioni della passione seguite da altrettante incomprensioni da parte degli apostoli, non presenta più soste come questa, ma procede, senza interruzioni dritto verso il tragico epilogo a Gerusalemme, per risollevarsi soltanto alla fine con gli accenni alla Risurrezione. Il fatto in sé rimane misterioso; il suo significato non è difficile da decifrare. Esso rappresenta un motivo di consolazione e incoraggiamento per i discepoli smarriti, ma soprattutto è un'anticipazione della gloria in cui Cristo dovrà entrare con la sua risurrezione. Si tratta di una "cristofania", ossia una manifestazione o rivelazione di chi sia veramente Gesù Cristo. Il termine è una variazione per analogia di "teofania", ossia una scena in cui Dio rivela se stesso agli uomini (vedi ad es. l'incontro tra Dio e Mosè in Es 3). Nella Trasfigurazione Gesù rivela se stesso quale personaggio glorioso, qualcuno del livello, ed anche superiore, di Mosè ed Elia, che una voce dall'alto chiama "Figlio di Dio". Nel contesto marcano del racconto circa il viaggio verso Gerusalemme, la Trasfigurazione offre un barlume della vera identità di Gesù e del glorioso traguardo al quale il viaggio condurrà. Nel frattempo i discepoli sono comprensibilmente frastornati e reagiscono con un misto di timore e stoltezza.

Se si vuole parlare di un modello dell'Antico Testamento per l'episodio della Trasfigurazione ciò che più gli assomiglia sono le descrizioni nei confronti di Mosè sul monte Sinai in Es 24,34. Ci sono numerosi elementi in comune: l'alto monte (Mc 9,2; Es 24,12.15-18; 34,3), la presenza di un gruppo particolare (Mc 9,2; Es 24,1-2.16), lo splendore del personaggio centrale (Mc 9,6; Es 34,29-30.35), il timore degli astanti (Mc 9,6; Es 34,29-30), la nube (Mc 9,7; Es 24,15-18; 34,5) e infine la voce dalla nube (Mc 9,7; Es 24,16). Gli elementi in comune sono talmente numerosi che è difficile non pensare che il racconto presenti Gesù non solo come "Figlio di Dio", ma anche come il nuovo Mosè.

La discussione tra Gesù e i discepoli (9,9-13) mette l'identità di Gesù in relazione al mistero della croce e con Elia/Giovanni Battista. Quando Gesù richiama in 9,9 la predizione della passione di 8,31 i discepoli si chiedono come il Figlio dell'uomo, del quale hanno appena constatato la gloria, possa essere messo a morte per poi risorgere dai morti. Essi sono inoltre perplessi riguardo alla sequenza degli eventi escatologici. Per loro la risurrezione è un avvenimento della fine dei tempi, e prima che questo avvenga deve ritornare Elia. Ma anziché contestare questo scenario, Gesù lo utilizza per fare il collegamento tra Giovanni Battista e il profeta Elia. Ed è proprio attorno alla perplessità degli apostoli, dei quali Pietro è il portavoce che si struttura il racconto della Trasfigurazione.

b) Commento del testo:

Marco 9,2-4: Gesù cambia aspetto.

Gesù va su un monte alto. Luca aggiunge che vi si reca per pregare (Lc 9,28). Lì, sulla cima della montagna, Gesù appare nella *gloria* davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui appaiono anche Mosè ed Elia. Il monte alto evoca il Monte Sinai, dove nel passato, Dio aveva manifestato al popolo la sua volontà, consegnando la legge a Mosè. Le vesti bianche di Gesù evocano Mosè avvolto nella luce quando parla con Dio sulla Montagna e riceve da Dio la legge (cf. Es 34,29-35). Elia e Mosè, le due più grandi autorità del Vecchio Testamento, parlano con Gesù. Mosè rappresenta la Legge, Elia la profezia. Luca dice che la conversazione avviene sulla Morte di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,31). Così era chiaro che il Vecchio Testamento, sia la Legge come i Profeti, insegnava già che il cammino della gloria passa per la croce (cf. Is 53).

Marco 9,5-6: A Pietro l'accaduto piace, ma non capisce.

A Pietro piace quanto è avvenuto e vuole assicurare il momento piacevole sulla Montagna. Propone costruire tre tende. Marco dice che Pietro aveva paura, senza sapere ciò che stava dicendo, e Luca aggiunge che i discepoli avevano sonno (Lc 9,32). Loro sono come noi, per loro è difficile capire la Croce!

La descrizione dell'episodio della trasfigurazione inizia con una affermazione: "Sei giorni dopo". A cosa si

riferiscono questi sei giorni? Alcuni studiosi spiegano così la frase: Pietro vuole costruire tende, perché era il *sesto* giorno della festa delle tende. Era una festa molto popolare di sei giorni che celebrava il dono della Legge di Dio ed i quaranta anni passati nel deserto. Per evocare questi quaranta anni, il popolo doveva trascorrere una settimana della festa in tende improvvisate. Per questo si chiamava la Festa delle Tende. Se non fosse possibile la celebrazione tutti e sei i giorni, per lo meno che si facesse il *sesto* giorno.

L'affermazione "dopo i sei giorni" sarebbe un'allusione alla festa delle tende. Per questo Pietro ricorda l'obbligo di costruire tende. E si offre spontaneamente per fare le tende. Così Gesù, Mosè ed Elia avrebbe potuto continuare a conversare.

Marco 9,7: La voce del cielo chiarisce i fatti.

Appena Gesù è avvolto nella gloria, una voce dal cielo dice: "Questo è il mio Figlio prediletto! Ascoltatelo!" L'espressione "Figlio prediletto" evoca la figura del Messia *Servo*, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1). L'espressione "Ascoltatelo" evoca la profezia che prometteva l'arrivo di un nuovo Mosè (cf. Dt 18,15). In Gesù, si stanno realizzando le profezie del Vecchio Testamento. I discepoli non potevano dubitarlo. I cristiani degli anni '70 non potevano dubitarlo. Gesù è veramente il Messia *glorioso*, ma il cammino della gloria passa per la croce, secondo l'annuncio dato nella profezia del Servo (Is 53,3-9). La gloria della Trasfigurazione ne è la prova. Mosè ed Elia lo confermano. Il Padre ne è il garante. Gesù l'accetta.

Marco 9,8: Solo Gesù e nessun altro!

Marco dice che, dopo la visione, i discepoli vedono solo Gesù e nessun altro. L'insistenza nell'affermare che solo vedono Gesù suggerisce che d'ora in poi Gesù è l'unica rivelazione di Dio per noi! Per noi cristiani, Gesù, e solamente lui, è la chiave per capire tutto il senso del Vecchio Testamento.

Marco 9, 9-10: Sapere rimanere in silenzio.

Gesù chiede ai suoi discepoli di non dire niente a nessuno fino a che fosse risuscitato dai morti, ma i discepoli non lo capiscono. Infatti, non capisce il significato della Croce chi non unisce la sofferenza alla risurrezione. La Risurrezione di Gesù è la prova che la vita è più forte della morte.

Marco 9,11-13: Il ritorno del profeta Elia.

Il profeta Malachia aveva annunciato che Elia doveva ritornare per preparare il cammino del Messia (Ml 3,23-24). Questo stesso annuncio si trova nel libro dell'Ecclesiastico (Ec 48,10). Allora, come poteva essere Gesù il Messia, se Elia ancora non era tornato? Per questo, i discepoli chiedevano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9,11). La risposta di Gesù è chiara: "Io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui" (9, 13). Gesù stava parlando di Giovanni Battista, assassinato da Erode (Mt 17,13).

c) Ampliando le informazioni:

La Trasfigurazione: il cambiamento che avviene nella pratica di Gesù

Nel mezzo dei conflitti con i farisei e gli erodiani (Mc 8,11-21), Gesù lascia la Galilea e si reca nella regione di Cesarea di Filippo (Mc 8,27), dove inizia a preparare i discepoli. Lungo il cammino, lancia una domanda: "Chi dice la gente che io sia?" (Mc 8,27) Dopo aver ascoltato la risposta che lo consideravano il Messia, Gesù comincia a parlare della sua passione e morte (Mc 8,31). Pietro reagisce: "Dio te ne scampi, Signore!" (Mt 16,22). Gesù ribadisce: "lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mc 8,33) Fu un momento di crisi. I discepoli, presi dall'idea di un messia glorioso (Mc 8,32-33; 9,32), non comprendono la proposta di Gesù e cercano di condurla per un altro cammino. Era vicina la festa delle Tende, (cf. Lc 9,33), in cui l'aspettativa messianica-popolare era solita aumentare e di molto. Gesù sale sul monte a pregare (Lc 9,28). Vince la tentazione per mezzo della preghiera. La manifestazione del Regno sarebbe stata diversa da quella che la gente si immaginava. La vittoria del Servo sarebbe giunta attraverso la condanna a morte (Is 50,4-9; 53,1-12). La croce appare nell'orizzonte, non già come una possibilità, bensì come una certezza. A partire da questo momento, inizia una mutazione nella pratica di Gesù.

La trasfigurazione ed il ritorno del profeta Elia

Nel vangelo di Marco, l'episodio della Trasfigurazione (Mc 9,2-8) è unito alla questione del ritorno del profeta Elia (Mc 9,9-13). In quel tempo, la gente aspettava il ritorno del profeta Elia e non si rendeva conto che Elia era già tornato nella persona di Giovanni Battista (Mc 9,13). Oggi succede la stessa cosa. Molte persone vivono aspettando il ritorno di Gesù e scrivono perfino sui muri delle città: *Gesù ritornerà!* Loro non si rendono conto che Gesù è già presente nella nostra vita. Ogni tanto, come un lampo improvviso, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasformando la nostra vita. Una domanda che ognuno di noi deve porsi: La mia fede in Gesù mi ha già regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa allegria? Come questi momenti di allegria mi hanno dato forza nei momenti di difficoltà?

6. Preghiera di un Salmo: Salmo 27 (26)

Il Signore è mia luce

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, dal deserto della tentazione siamo portati sul monte della Trasfigurazione. Vuoi farci intravedere la gioia perfetta riservata a quanti, fedeli alla tua Alleanza, sanno vivere nell'ascolto operoso della tua Parola, nella fiducia totale in te, nell'impegno esigente del servizio costante ai fratelli. Troppe volte, Signore, ci sentiamo stanchi per il percorso troppo arduo, sfiduciati perché non vediamo frutti nel nostro impegno, rinunciari perché le tue esigenze sono divaricanti rispetto alle proposte del mondo. Donaci la forza di continuare nella fedeltà, come Abramo che ha sperato contro ogni speranza. La nostra risposta fedele e convinta si faccia esperienza viva della tua Alleanza. La tenacia nel nostro cammino quaresimale ci conduca a ricoprire, nella gioia della solenne Veglia pasquale, il valore del dono totale di te nella nostra vita. Come Abramo ci sentiremo accolti e benedetti nel gesto pasquale della tua vita offerta in dono a tutti gli uomini. Amen

APPENDICE

Domenica II di Quaresima - 25 febbraio 24 - fra Ermes Ronchi

Vangelo: Mc 9,2-10

Il monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un dittico, la sua prima parte racconta opere e giorni di Gesù il maestro; la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto alto del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio (Mc 1,1).

Gesù chiama di nuovo con sé i primi chiamati: tutto è narrato dal punto di vista dei discepoli, di ciò che loro accade. Li porta su un alto monte e si trasfigura davanti a loro: i monti nella Bibbia sono dimora di Dio, ma offrono a noi la possibilità di uno sguardo nuovo sul mondo, di coglierlo da una nuova angolatura, osservarlo dall'alto, da un punto di vista inedito. Dal punto di vista di Dio.

Pietro ne è sedotto e prende subito la parola: che bello essere qui! Facciamo tre capanne. L'entusiasmo di Pietro, il suo: che bello! ci fanno capire che la fede per essere pane deve discendere da uno stupore, da un innamoramento che ti stordisce, gridato a pieno cuore.

Ciò che seduce Pietro non è l'onnipotenza di Dio, non lo splendore del miracolo o il fascino di effetti speciali, ma la bellezza del volto di Gesù, dove l'uomo si sente finalmente a casa: qui è bello stare! Altrove siamo sempre lontani, in viaggio.

Il Vangelo della Trasfigurazione dona ali alla nostra speranza: il male e il buio non vinceranno, non è questo il destino dell'uomo, perché Adamo ha, o meglio "è" una luce custodita in un guscio di creta, e la sua vocazione è liberarla.

Con la sua esclamazione Pietro ci apre la strada, e vorrei, balbettando come lui, dire che anch'io ho sfiorato, qualche volta, la bellezza del credere. Che anche per me credere è stato acquisire bellezza del vivere in pienezza, che come Pietro che si tuffa nell'entusiasmo dell'agire in fretta: "facciamo, qui, ora, subito..." sappiamo tutti che gli innamorati volano. Che la vita non avanza per ordini o divieti, ma per una seduzione che nasce da una bellezza intravista, anche se per poco, anche solo nella freccia di un istante.

La nostra comprensione, la nostra intelligenza, la nostra luce non ci bastano, le cose attorno a noi non sono chiare, la storia e i sentieri del futuro per nulla evidenti. Ma il mondo è intriso di luce, lo sanno tutte le religioni, lo sanno gli innamorati, gli artisti, i puri. E lo ricorderanno i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso.

Come fu per loro, come fu per molti nei lager o nei gulag, fino ai Navalny dei nostri giorni, come è per quanti si ostinano a proporsi la pace, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole, per appoggiarvi il cuore e la fede. È dall'oblio che discende la notte.